

La gara con la Jugoslavia è stata un suicidio più che un test Una inutile figuraccia degli azzurri

Troppi giocatori pensavano ormai alle vacanze - Siamo mancati in tutti i reparti: un record negativo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZAGABRIA - Finita la partita, mercoledì sera, mentre gli azzurri se la filavano all'aeroporto con i capelli ancora bagnati dalla doccia, abbiamo scambiato due parole con Milan Miljanic nella hall dell'intercontinental. Il commissario tecnico trionfatore della serata ha detto subito: «mi aspettavo di più dall'Italia» prima ancora di lodare la sua squadra. Ha parlato di azzurri fuochi, con poco gioco, al di sotto delle loro possibilità. Forse non ci rendiamo conto del prestigio che il nostro football ha acquisito (grazie alla mondanità) in Argentina. Siamo una nazionale di «cartelli», non dobbiamo, non possiamo tradire nessun avversario, nessun pubblico.

Perché quello di mercoledì sera più che un esperimento è stato un suicidio. La nazionale del 15 giugno '78 poteva essere ragionevolmente composta da giocatori di una sola squadra di serie A, la Juventus, ancora tenuta su tiro dalla finale prossima di Coppa Italia, ed eventual-

EPIGRAMMI di Arpino Dopo Zagabria

Pendono a mezz'asta i facili stendardi. Ma pochi dicono - o amici - che nessuno vale tre e più miliardi. Il «Vecchio» è come un sarto che ricuce un paio di brache volute e rivolute: mancano persino le toppe per tradurre in marsina i poveri grumboli da cucina. S'intorbida l'azzurro nella varechina critica: e molti godono se un italiano è sconfitto. Chi più dilagga più si sente dritto. Poi tornerà a trombare sul calcio mercato: ma è solo il mercato dell'usato.

mente con qualche elemento di serie B (questo sì, sarebbe stato un esperimento). Zaccarelli e Giordano, Graziani e Maldera, Orioli e Paolo Conti sono ormai con la mente alle vacanze. Non disturbiamoli i paroloni, non diciamo che «non sentiamo la maglia azzurra». Non sono più allenati, sono fuori con la testa. Non a caso sono stati fra i peggiori in campo, con Gentile per il quale il discorso è diverso: mettetegli di fronte Susic - il mattatore dell'altra sera - in una gara che conti, ed allora il giovane idolo di Serejaevic verrà ridimensionato (anche se è un elemento di classe sicura).

La «sperimentale» di Zagabria è così mancata in difesa, a centrocampo, in attacco: un record assoluto, una brutta figura che doveva essere evitata, soprattutto doveva essere evitata la partita in questa data. A scanso di equivoci, onde non si creda che abbiamo la memoria corta, la nazionale di Mondini è andata il 6 novembre a beccare tre gol (a zero) a Bratislava: allora il match era caduto «troppo presto» e ci sarebbe da discutere in proposito, che adesso fosse troppo tardi è indubbio.

Non soltanto «sperimentale» non ha funzionato allo stadio Maksimir. In attacco, Graziani ha avuto appena uno spunto valido (scatto, dribbling, assist per il gol di Paolo Rossi), idem Giordano (l'azione personale conclusa con la botta sul montante), ma a

centrocampo era solo Benetti ad avere orgoglio (si batte per se stesso, vuole restare alla Juventus) ed energie. In difesa Scirea in tanto caos è stato l'unico a non perdere la testa (è allenato, e voleva cancellare le critiche legate al recente match con l'Argentina).

Resta Paolo Rossi: un bel gol d'opportunità freddo, un magnifico lavoro a centrocampo. Ma anche delle poche da considerare: non ha retto un duello in corsa, gonfio a romba. Le sue invocazioni continue al direttore di gara al minimo scontro hanno del patetico. Palla al piede, con un metro di spazio, non lo si può certo discutere, ma senza forza fisica troverà duro ora che per tutti gli avversari è diventato uno spauracchio. Lo si è visto del resto nell'ultimo campionato.

Si rientra quindi dalla Jugoslavia senza nulla di nuovo in pugno. Tutto è rimandato alla prossima stagione, saranno le gare di domenica, in domenica e quelle di Coppa a dire se Orioli non ha già finito il suo sprint, se Graziani è recuperabile come scioltezza atletica e carica combattiva, se Zaccarelli farà il salto di qualità dal «gregario di classe» a protagonista autoritario, se Giordano maturerà ancora, se Maldera magari segnando meno reti riuscirà a convincere di essere un terzino (e non «terzino di classe» personale concludono gli addetti ai lavori). Bruno Perucca

Ieri dopo un incontro fra il giocatore e il presidente Pianelli Graziani-Torino, accordo fatto

L'attaccante è soddisfatto della soluzione: «Avrò lo stesso ingaggio dello scorso anno»

Giacomini: «Anche così com'è il Milan può puntare al bis»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANELLO - Appena tornato dalla tournée in Sudamerica il Milan campione d'Italia ha riunito tutti i giocatori rossoneri nel centro sportivo di Milanello per compiere il primo passo ufficiale in vista della prossima stagione, prima del «rompere le righe» per il breve periodo di vacanza concesso alla squadra. I rossoneri si ritroveranno il 19 luglio per andare in ritiro a Vipiteno, ma ieri, prima di partire per le ferie, hanno fatto la conoscenza col nuovo allenatore Massimo Giacomini.



Massimo Giacomini

Lo ha presentato ai campioni d'Italia e alla stampa il presidente rossoneri Colombo con un tono da cui traspariva la convinzione di aver fatto la scelta giusta per il sostituto di Liedholm. Giacomini - ha detto il presidente - è giovane, è espanso ed è un vincente. Siamo certi che con lui il Milan potrà proseguire sulla strada del trionfo.

Questo vuol dire che il Milan va bene così o pensate a qualche grosso acquisto come Rossi? «Vedremo, non siamo tipi da fare pazzie e se sarà il caso spenderemo soltanto quello che ci consentirà il bilancio».

Massimo Giacomini, tranquillo e sorridente, ha poi preso la parola per esprimere la sua soddisfazione di trovarsi al Milan come allenatore, dopo essersi occupato di dirigere la squadra di calcio di riserva: «Se è così è un grosso merito, visti i risultati. Anche ad Udine mi sono trovato in un ambiente difficile perché da tradizione la professione del "profeta in patria" ha sempre fatto molte vittime. Eppure è andato tutto benissimo. Succede a Liedholm è poi una cosa che mi fa piacere, innanzitutto

è col direttore sportivo Vitali di costante, quindi farò insieme a tempo opportuno, quello che dovremo fare».

Ritiene che al Milan occorra una grande punta per essere all'altezza della situazione su tutti i fronti? «È un argomento che bisogna ponderare. La storia del nostro calcio insegna che un grande giocatore non basta per fare una squadra. Abbiamo visto i Cagliari retrocedere con Riva, il Genoa fare lo stesso con Damiani e Pruzzo, l'ultimo eloquente esempio è proprio il Vipiteno di cui sono stato il vice. Si pensava che il capitano del Milan scegliesse proprio quest'occasione per annunciare la sua decisione di rinunciare al calcio attivo, o quella di continuare ancora per una stagione, ma Gianni ha chiesto ancora qualche giorno di tempo. «Ma come quest'anno», ha detto Riva - ho avuto tanti dubbi e mi pare opportuno riflettere ancora qualche giorno prima di sciogliere il dilemma. Do appuntamento a tutti tra una settimana, mercoledì pomeriggio in sede. In quell'occasione dirò se chiudo col calcio o se intenderò ancora».

Nils Liedholm, allenatore uscente, avrebbe dovuto essere presente al passaggio delle consegne, fra l'altro per ricevere una medaglia d'oro, consegnata dal presidente Colombo a tutti i campioni d'Italia. Un incidente che ha bloccato per molte ore l'autostada Torino-Milano (Nils proveniva dal suo «ritiro» in campagna) ha fatto sì che lo svedese arrivasse quando le cerimonie ufficiali erano finite da un pezzo. Liedholm ha tuttavia trovato ancora Giacomini.

Gianni Pignata

TORINO - Francesco Graziani ha firmato il contratto col Torino per la prossima stagione. Che la società granata avesse deciso di togliere l'attaccante dal mercato era fatto noto, il rinnovo dell'accordo raggiunto ieri con il presidente Pianelli rende ufficiale e tutti i livelli la scelta. Non si è trattato di una vera e propria firma, nero su bianco, Graziani e Pianelli hanno avuto un lungo colloquio al termine del quale una stretta di mano ha suggellato l'accordo.

La nuova situazione venuta a crearsi a Torino dopo il prestato obbligo di lasciare il calcio nella assemblea dei soci granatisti sta dunque raccogliendo i primi frutti. Già al termine dell'assemblea di martedì sera, Pianelli e Bonetto avevano reso nota l'intenzione di non cedere l'attaccante. Graziani era stato raggiunto telefonicamente a Zagabria e messo al corrente della decisione. Ieri, al ritorno a Torino, c'è stato l'incontro con Pianelli: i due hanno parlato a lungo del Torino, della campagna acquisti e anche di quattrini, e alla fine è stata la volta della stretta di mano e dei sorrisi.

Graziani, nel pomeriggio, è partito alla volta di Arezzo. Prima di lasciare la città si è detto soddisfatto e felice di restare anche nella prossima stagione nella maglia granata: «Le voci che tempo fa mi davano in partenza», ha commentato, «non mi hanno fatto vivere momenti tranquilli. Ora, dopo aver raggiunto l'accordo con la società, non posso che rallegrarmi. Propongo del gioco e poi a chi mi ha dato fiducia. Per quanto riguarda l'ingaggio, riceverò la stessa cifra dell'anno scorso. Non avevo il diritto di pretendere di più».

Vertice della Roma per il calcio mercato

ROMA - È confermato per oggi un importante vertice dei nuovi dirigenti romani, cui parteciperanno anche l'allenatore Liedholm e il d. a. Moggi. Secondo attendibili indiscrezioni, si dovrebbero irrobustire le fila delle numerose trattative allestite con altre società sulla campagna acquisti e passare, quindi, alla fase esecutiva.

Il punto del c.u. sulla gara Bearzot risponde alle dure critiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO - Il tonfo di Zagabria, dopo una stagione positiva per il calcio azzurro, ha dimostrato che Enzo Bearzot è un allenatore di «blocco Juventus», ed agli uomini che lo completano nella formazione-base della Nazionale, non ci sono ricambi che possano scalzare gli attuali titolari. Tra le pieghe di un risultato clamoroso nel campionato che non rispetta l'andamento della partita, c'è questa realtà: Bearzot ne ha fatto un conto come ha scoperto in Paolo Rossi un'alternativa a Casuso in caso di necessità.

«Ho visto un Rossi fenomenale - ribadisce Bearzot il giorno dopo - Si è comportato da autentico uomo-squadra, trovandosi puntuale all'appuntamento con il gol, aiutando centrocampo e difesa. Questo è la risposta a chi considerava l'inserimento di Rossi come «torante» in un modulo folle. Per un anno, tutti la Jugoslavia faceva ridere ed ha preso fiachi dal proprio pubblico. Se avessimo rispettato, come potevamo, l'avvenimento messia...».

«È successo, invece, quello che hanno visto tutti, e l'Italia se «sciolta». Abbiamo anche pagato le condizioni ambientali: per due notti i professionisti miliardari italiani non avevano dormito, passeggiando per i corridoi dell'albergo mentre i «dilettanti» jugoslavi riposavano al fresco dell'aria condizionata. Non posso certo occuparmi anche delle questioni logistiche».

Circa il mancato impiego di Tardelli sono sorte alcune polemiche: si è anche detto che Tardelli si sarebbe rifiutato di entrare in campo al posto di Gentile. «Sono dispiaciuto», protesta Bearzot - «È una bugia macroscopica, roba da querela, quando ho chiesto a Tardelli se se la sentiva, mi ha risposto che avrebbe ancora un doloretto ad andare in campo, che era disposto a giocare. Sono stato io a trattenerlo in panchina per evitare che potesse procurarsi uno strappo. Tardelli mi avrebbe fatto comodo per consentire a Gentile di tirare il fiato e dare maggior spinta alla squadra ma ho rinunciato ad impiegarlo».

Dopo questa precisazione, Bearzot è tornato ad analizzare gli aspetti positivi e negativi dell'amichevole: non ha fatto nomi ma è chiaro che le prestazioni di alcuni non l'hanno soddisfatto. Conti, fra i pali, ha denunciato limiti a livello internazionale, lo stesso Giordano non ha dimostrato l'incisività che aveva in campionato e Graziani ha fatto un gol facile. In difesa Maldera ha fatto rimpiangere Cabrini. «Siamo a fine stagione e la con-

Come il bianconero giustifica la sconfitta Casuso: «La squadra mancava di adeguata preparazione»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO - La sfortunata sconfitta la sfortuna ha colpito con quattro gol l'Italia a Zagabria. Questo è il parere di alcuni protagonisti del match. Il giudizio su tutto il resto, gli esperimenti, lo schema, la valutazione dei singoli, viene lasciato alle parole di Enzo Bearzot.

Molti azzurri sono rientrati a Torino subito dopo l'incontro. Graziani è partito nel tardo pomeriggio di ieri per Arezzo, i bianconeri si sono ritrovati al Comune per salire sul pullman diretto a Tortona. C'è stato giusto il tempo di scambiare un paio di impressioni sulla sconfitta davanti alla giovane Jugoslavia, Graziano Scirea, il migliore fra gli azzurri a Zagabria, non ha voluto entrare nel merito delle scelte tattiche di Bearzot: «Abbiamo perduto la partita - ma i motivi sono più semplici di quanto si possa pensare. Loro hanno saputo sfruttare tutte le occasioni, noi non abbiamo approfittato delle situazioni favorevoli. È stato un errore di partita sfortunata, non direi che qualcuno abbia avuto colpe specifiche».

«Spero si è visto Scirea, mercoledì sera, allargare le braccia scostolato davanti agli avversari, che avanzavano liberi. Il difensore adesso nega con un sorriso: «No, il centrocampo non centra, non c'è la squadra in fondo in campo stavano tutti uomini di esperienza».

Stesso discorso sostiene Tardelli, uno dei titolari in panchina: «Si sfidava a non giocare, mi piacerebbe essere sempre lì a correre coi compagni. Se abbiamo incassato quattro gol, non è colpa del centrocampo, che se l'è cavato con sufficienza e ha fatto i suoi compiti».

Francesco Graziani scava più a fondo. Il granta è felice, ha raggiunto l'accordo col Torino, si appresta a far le valigie alla volta di Arezzo. Graziani difende tutti, se stesso, i compagni di linea, le scelte dell'allenatore. «Certo, il risultato è negativo - afferma - ma meno deludente di quanto si potrebbe supporre. Abbiamo fatto vedere alcune cose buone, come l'arrivo ad esempio. Abbiamo spinto buon gioco, siamo andati in vantaggio. I due gol jugoslavi ci hanno toccato nel morale. Soprattutto il secondo, incassato quando ancora dovevamo organizzarci dopo il pareggio».

«Nella ripresa», continua Graziani - quei due palli avrebbero potuto raddoppiare la situazione, invece c'è mancata la palla. Sull'argomento è in attacco di Bearzot non penso si possano trarre indicazioni negative. Paolo Rossi ha fatto quello che

potrà. Giordano ha solide attitudini. Piuttosto, in fase di rifinitura, si è sentita la mancanza del fuoco illuminante di Casuso. Il campionato è finito da un mese, difficile mantenere la condizione ottimale in questa fase della stagione. Difficile anche coltivare le cariche nerose necessarie a chi deve lottare e soffrire».

«C'è stato un errore di partita sfortunata, non direi che qualcuno abbia avuto colpe specifiche».

«Spero si è visto Scirea, mercoledì sera, allargare le braccia scostolato davanti agli avversari, che avanzavano liberi. Il difensore adesso nega con un sorriso: «No, il centrocampo non centra, non c'è la squadra in fondo in campo stavano tutti uomini di esperienza».

Stesso discorso sostiene Tardelli, uno dei titolari in panchina: «Si sfidava a non giocare, mi piacerebbe essere sempre lì a correre coi compagni. Se abbiamo incassato quattro gol, non è colpa del centrocampo, che se l'è cavato con sufficienza e ha fatto i suoi compiti».

Francesco Graziani scava più a fondo. Il granta è felice, ha raggiunto l'accordo col Torino, si appresta a far le valigie alla volta di Arezzo. Graziani difende tutti, se stesso, i compagni di linea, le scelte dell'allenatore. «Certo, il risultato è negativo - afferma - ma meno deludente di quanto si potrebbe supporre. Abbiamo fatto vedere alcune cose buone, come l'arrivo ad esempio. Abbiamo spinto buon gioco, siamo andati in vantaggio. I due gol jugoslavi ci hanno toccato nel morale. Soprattutto il secondo, incassato quando ancora dovevamo organizzarci dopo il pareggio».

«Nella ripresa», continua Graziani - quei due palli avrebbero potuto raddoppiare la situazione, invece c'è mancata la palla. Sull'argomento è in attacco di Bearzot non penso si possano trarre indicazioni negative. Paolo Rossi ha fatto quello che



Orizzonte Piemonte
Il lago perché. C'è tutto quello che avresti voluto trovare al mare.
Il lago perché. C'è più pace e relax, le cime dei monti e il libero verde intorno.
Il lago perché. C'è più scelta dalla pesca allo sci d'acqua dal camping al grand Hotel.
Il lago perché. C'è gente di tutto il mondo che ha già scelto il lago.

Se vuoi conoscere meglio i laghi del Piemonte rivolgiti a:
ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO
TORINO - 10121 Via Roma, 222 - Tel. (011) 535181 NOVARA - 28100 Corso Cavour, 2 - Tel. (0321) 23388
VERCELLI - 13100 Viale Garibaldi, 90 - Tel. (0181) 64831
AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO E TURISMO
BAVENO - STRESA - ARONA - VERBANIA - AVIGLIANA - IVREA - LAGO D'ORTA

Pari (1-1) con la Polonia nell'amichevole di Lecce Modesta anche la gara dell'Under

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LIECCE - L'Italia Under 21 ha pareggiato ieri a Lecce con la Polonia (1-1). Una partita piuttosto modesta, anche se il risultato, per le assenze di alcuni giocatori (come Giordano, Collovati, Greco, Giuseppe Barresi e Ugoletti), può dirsi positivo per gli azzurri. Vieni ha ricambiato qualche utile indicazione: ad esempio, il svacco Ericachi. I gol italiani sono stati una mezza pappera del portiere Kaulmierski, che non ha trasformato il 42° un forte tiro del terzino Tassotti: il pallone gli è passato tra le gambe. Tassotti era stato messo in movimento da una azione di Bagri.

Le reti ha concluso un primo tempo in cui l'Italia aveva dominato, impostando malgrado il gran caldo (oltre 30° all'ombra) qualche pregevole azione. Negativi Verza e Iorio. L'attaccante non ha saputo dialogare con i compagni. Un suo gol al 44° è stato annullato per un precedente fallo di Bagri sul portiere polacco. Nella ripresa, la Polonia ha approfittato di un certo calo degli azzurri. Gli slavi hanno sfiorato il gol con Wolicki

Contro il Derthona Quattro reti della Juventus

TORTONA - Per ricordare la figura di Oreste Babbo, l'accompagnatore ufficiale degli arbitri scandinavi lo scorso anno, e festeggiare i 70 anni di attività del Derthona, la Juventus (tutti i nazionali) ha disputato una partita amichevole a Zagabria ieri al Fausto Coppi ha disputato una partita amichevole con la formazione dei leoncelli.

La Juventus ha vinto l'incontro per 4 a 1 con gol segnati da Galasso al 20°, Bettega al 46°, Cabrini al 58° e Boniperti junior al 85°. Il Derthona è riuscito ad accreditare le distanze al 70° con Sozzo.

Valencia e Valladolid (serie B) si sono qualificate per le semifinali della Coppa di Spagna

Un minuto dopo il pareggio della Polonia grazie ad una involontaria deviazione di Russo, che al lance dell'area aveva cercato di rinvviare un tiro di Cholek, il pallone calcato dal centrocampista polacco è finito su una gamba di Russo, che aveva sostituito pochi minuti prima Iorio, schizzando in rete.

Halla: Galli; Garuti; Tassotti; Galassi; Ossi; Franco Barresi; Bagri; Piangerelli (73°); Iorio (53°); Russo; Verza; Betteschi.
Polonia: Kazimierski; Motyka; Zalesny; Walkzak; Budka; Lipka; Wolicki (77°); Budka; Cholek; Moczko; Mikulski (89°); Krol; Okonski.
Arbitro: Latsios (Grecia).
Reti: 42° Tassotti; 57° Russo (autorete).
Il difensore tedesco occidentale Horst Bertl dell'Amburgo, campione della Bundesliga 1976, ha firmato un contratto di tre anni con la squadra texana Houston Hurricane, che disputa il campionato professionistico della lega dell'America del Nord.

LA STAMPA
Direttore responsabile: Giorgio Fattori
Vicedirettore: Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente: Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato: Roberto Geronzi
Direttore Generale: Umberto Cutilca
Consiglieri: Vittorio Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci: Alfredo Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondo Riolfo
© 1979 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso U.E.C. S.p.A. via Tauriniana 1099 Roma
CERTIFICATO N. 193 DEL 19-3-1979
Assessorato regionale al turismo